

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A. COSTA, *Binswanger. Il mondo come progetto*, Studium, Roma 1987. Un vol. di pp. 140.

Questa introduzione alla lettura di Binswanger, corredata, come le altre operette della collana, di testi dell'antropologo e psichiatra svizzero, vale a richiamare un più ampio interesse per la sua opera; essa sottolinea insieme le radici prevalentemente fenomenologico-esistenziali da cui si alimenta il pensiero di Binswanger e quindi anche la notevole estensione e profondità delle sue conseguenze pratico-terapeutiche.

Gli indirizzi più recenti della psichiatria, intesi a inquadrare la comprensione del « malato di mente » in quella dell'uomo in generale, e il problema del rapporto e inserimento del « suo » mondo in quello del rapporto generale e necessario dell'uomo al mondo, hanno infatti tratto per larga parte ispirazione proprio dalle *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins*, opera principale di Binswanger. Le sue relazioni con la filosofia di Husserl e Heidegger da un lato, con la psicanalisi di Freud e Jung dall'altro, delineano un panorama di essenziale importanza per la corretta impostazione della antropologia contemporanea.

(G. Penati)

A. PIERETTI, *Banfi. La persona come creatività*, Studium, Roma 1987. Un vol. di pp. 230.

In questo nuovo volumetto della collana « Interpretazioni » Pieretti presenta la figura e l'opera di Banfi in stretto e opportuno rapporto con la situazione culturale del primo Novecento, di « crisi della civiltà e dei valori », una prima risposta alla quale,

di carattere etico e critico insieme, viene dalla sua opera *La filosofia e la vita spirituale*, maturata attraverso la diretta esperienza della cultura germanica e dei limiti dello storicismo di Simmel: la centralità della persona e il proporsi dell'ordine morale come ideale comunità di persone libere. Questo « personalismo » di Banfi, già noto attraverso la sua celebre interpretazione di Socrate, è ora più ampiamente documentato dalla pubblicazione degli inediti appunti intitolati *La persona. Il problema e la sua attualità*, 1980, ma risalenti agli anni '40; esso dà più valida giustificazione alla scelta banfiana dell'« uomo copernicano » e susseguentemente, attraverso il suo antifascismo, anche al suo « umanesimo integrale » di stampo certo non cristiano, ma pur sempre esprimente, pur con l'adesione piuttosto tardiva e prammatica al marxismo, una « fiducia etica e religiosa nella vita ». Ciò viene documentato dai passi qui raccolti delle opere del Filosofo, che hanno in sé una ricerca di valore sempre eccedente le linee di quel « problematismo » o piuttosto di quella concezione aperta e non sistematizzante della ragione, che vuol salvaguardare certo la libertà, ma è pur fonte di non soddisfacente fondazione delle esigenze umane e delle scelte storiche, come sottolineano alcune delle interpretazioni da Pieretti qui ricordate ed esaminate, e non giustifica l'ottimismo di fondo che Banfi mantiene circa l'uomo e il suo concreto operare.

(G. Penati)

AUTORI VARI, *Bioetica e grandi religioni*, a cura di S. SPINSANTI, Ed. Paoline, Cinesello B. (Milano) 1987. Un vol. di pp. 160.

Questa pubblicazione, opportunamente curata da Sandro Spinsanti, docente di

Bioetica all'Università di Firenze, si propone di documentare l'importanza del problema della tutela della vita e della conseguente precettistica morale nelle grandi tradizioni religiose monoteistiche. A tale scopo sono stati qui tradotti e presentati gli articoli riguardanti l'Islamismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo ortodosso orientale, il Protestantismo, il Cattolicesimo e le direttive religiose di etica medica, facenti parte della *Encyclopedia of Bioethics* pubblicata in quattro volumi in America nel 1978. Tali voci sono opera di insigni docenti impegnati nello studio dei problemi attualmente imposti anche dallo sviluppo dei mezzi di intervento e cura sui fenomeni della vita in forme nuove e spesso sconcertanti, ma già ben presenti alla coscienza etico-religiosa, che ha da sempre ritenuto Dio signore e autore, principio e fine della vita.

Sia come estratto della suddetta *Encyclopedia*, che nella copiosa bibliografia (pp. 143-155) questo volume rimanda a una più vasta e dettagliata documentazione, ma già nel suo contenuto può aprire una prospettiva di ampia convergenza sia alla ricerca storica che alla prassi etico-medica, liberando quest'ultima da una spesso angusta preoccupazione meramente sociologica e funzionalistica e indirizzandola alla vera e integrale cura dell'uomo nella sua dignità creaturale di essere in cui la vita diviene coscienza e responsabilità individuale e collettiva.

(G. Penati)

L. GHIDINI, *Dialogo con Emmanuel Lévinas*, Morcelliana, Brescia 1987. Un vol. di pp. 110.

Questo testo, che consta per la sua massima parte di un vero e diretto dialogo con Lévinas, nato da una ricerca impostata a scopo accademico, è divenuto una nuova occasione di fecondo incontro col pensatore ebreo e suo tramite con una problematica non solo da lui profondamente e personalmente vissuta in un modo diretto e potremmo dire « socratico » di far filosofia, ma che tocca profondamente l'essenzialità metafisico-religiosa del dialogo in quanto tale.

L'eticità del dialogo come atto umano di apertura all'altro uomo, che già per il solo fatto di esser ammesso a dialogare e interpellato viene riconosciuto come eguale ed anzi superiore a colui che gli si rivolge, degno di attenzione e rispetto, è infatti per Lévinas qui concretamente nel suo realizzarsi e ben oltre ogni enunciazione teorica, presenza del Terzo assente, che parla solo attraverso l'altro e nel rapporto dialogale si rivela come irriducibile a un qualsiasi dato, infinito, e assoluto. Interlocutori e interpreti del suo pensiero sono allora per Lévinas, e per noi con lui, occasioni e tramite di questo ultimo e « profetico » incontro assoluto, che attraversa la sua intensa problematica filosofica e va oltre in una risposta totale al problema dell'uomo.

(G. Penati)

M.G. VALENZIANO, *Florenskij. La luce della verità*, Studium, Roma 1986. Un vol. di pp. 139.

« La figura storica di Florenskij ha il rilievo di una rivendicazione della dignità gnoseologica, morale, sociale, ontologica della persona, contro le negazioni materialistiche e immanentistiche » (p. 20). Così l'A. presenta Florenskij nella introduzione, nella quale delinea le caratteristiche fondamentali del suo pensiero. Florenskij rigetta il razionalismo teologico per opporre al carattere antinomico della ragione il bisogno della verità integrale ed eterna. La verità non è nel giudizio, né nella dimostrazione, ma nell'esperienza. L'uomo è un essere che aspira a superarsi. Perciò la persona non può essere definita; la sua caratteristica fondamentale può essere data solo da un simbolo, nell'esperienza dell'identità cui perviene l'autocoscienza personale. « Il mistero della persona sta nell'atto della sua trascendenza verso Dio » (p. 23). Florenskij introduce il principio di consustanzialità, in analogia con la consustanzialità trinitaria, nell'ambito dei rapporti umani. L'amore cristiano è un legame ontologico tra gli esseri spirituali, legame che condiziona la loro trasfigurazione.

L'A. si sofferma anche sull'estetica di Florenskij, notando però che la categoria